

Intervento del Vice Presidente del CSM

David ERMINI

alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario

presso la Corte Suprema di Cassazione

25 gennaio 2019

Signor Presidente della Repubblica, Autorità, Illustri ospiti

1. È la prima volta che ho l'onore di prendere la parola in quest'aula alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario e, nel farlo, desidero rivolgere il mio saluto deferente non solo a tutte le autorità presenti, ma anche a tutti i magistrati della Corte di Cassazione e della Procura Generale, che, in condizioni non facili, con la salda guida del Primo Presidente Mammone e del Procuratore Generale Fuzio – ai quali va il forte incoraggiamento del Consiglio e mio personale –, consentono alla Suprema Corte di continuare a svolgere, pur sotto il peso di carichi di lavoro sicuramente eccessivi, l'alta funzione di nomofilachia, attraverso la quale le norme generali e astratte, inverandosi in principi di diritto, assurgono alla costruzione dell'ordinamento nella sua dimensione sistematica e “vivente”.

Funzione tanto più necessaria in un tempo in cui, come quello attuale, le esigenze di certezza del diritto, di uniformità interpretativa e di prevedibilità delle decisioni giudiziarie devono coniugarsi con la necessità che la tutela dei diritti passi attraverso un dialogo aperto e fecondo - ma talora sofferto e difficile per le complessità di ordine dogmatico che esso sottende - tra diverse Corti, nazionali e sovranazionali.

Devono dunque essere assecondati tutti gli sforzi compiuti per preservare tale fondamentale funzione della Corte di legittimità dal rischio di un suo appannamento derivante dal carico insostenibile dei procedimenti, non comparabile, per le sue dimensioni, con quelli delle altre corti supreme europee. In questa prospettiva il Consiglio è al fianco del Primo Presidente e del Procuratore Generale nel sostenere le misure organizzative necessarie per affrontare le emergenze in atto (come quella derivante dalle abnormi dimensioni del contenzioso tributario) e per prevenirne di nuove: penso, ad es., al crescente carico dei procedimenti in materia di protezione internazionale ed immigrazione.

2. Nel dialogo virtuoso con le altre figure istituzionali deve attuarsi l'impegno del nuovo Consiglio ad estendere la sua azione oltre i confini tradizionali, segnati dall'esigenza, pur irrinunciabile, di tutelare le prerogative costituzionali della magistratura, al fine di cooperare, nei limiti della propria sfera di autonomia, alla creazione delle condizioni perché possano realizzarsi in concreto, attraverso l'esercizio della giurisdizione, gli obiettivi di uguaglianza e di giustizia sociale indicati dalla Costituzione.

3. L'affermarsi di una concezione del governo autonomo aperta e dinamica, e non meramente difensiva e statica, consente di vedere sotto una nuova luce i rapporti istituzionali del Consiglio, nel cui ambito si collocano in posizione centrale le attribuzioni propositive e consultive previste dall'art. 10 della legge n. 195 del 1958. I pareri espressi nel 2018, in particolare quelli resi nel corso della nuova consiliatura sui provvedimenti in materia di protezione internazionale e sicurezza, di prescrizione e anticorruzione, nonché sulla Procura europea, sono stati formulati nell'ambito di una prospettiva "di sistema", unendo alla valutazione delle ricadute organizzative delle novelle legislative la considerazione degli aspetti sostanziali degli istituti da esse disciplinati, con particolare attenzione al rispetto dei valori costituzionali, dei diritti di libertà e delle garanzie dei singoli.

4. Nei rapporti con il Ministero della giustizia, la ricerca e l'applicazione di un metodo che, pur nel rigoroso rispetto delle reciproche sfere di attribuzioni, consentisse tuttavia di coniugare le rispettive competenze nel comune interesse al buon andamento del servizio giustizia, ha agevolato l'esercizio dei poteri complessi nei casi di decisione concertata e ha permesso di intensificare i lavori in seno al Comitato paritetico per l'individuazione di soluzioni condivise in tema di organizzazione giudiziaria. La previsione, nella recente legge finanziaria per il 2019, dell'aumento di organico della magistratura ordinaria nel numero di 600 unità, impone di proseguire nell'utilizzazione di questo metodo fecondo e virtuoso di condivisione delle scelte nell'ambito delle rispettive competenze, soprattutto per quanto concerne i criteri di valutazione delle effettive necessità degli uffici giudiziari, in funzione di un'adeguata ripartizione dei nuovi posti in organico.

5. Anche i rapporti con l'Avvocatura sono ispirati al metodo della condivisione delle responsabilità e delle scelte, nella prospettiva di rinsaldare la comune cultura della giurisdizione, *humus* necessario di ogni stabile riforma in materia di giustizia: ne è prova il costante coinvolgimento dell'Avvocatura in funzione del miglioramento della qualità dei servizi della giustizia e del più efficiente utilizzo delle risorse economiche e del personale.

6. Nel quadro dei rapporti istituzionali del Consiglio si colloca, ancora, in una posizione preminente, quello con la Scuola Superiore della Magistratura. Lodovico Mortara, indimenticato Primo Presidente di questa Suprema Corte, ingiuriosamente epurato dal governo fascista nel 1923, salì in magistratura dalla cattedra perché – sono parole di Salvatore Satta – «nel processo si ha il divenire dell'ordinamento» verso il suo fine ultimo: la giustizia. La realizzazione di questo fine presuppone nel magistrato due imprescindibili qualità: la cultura e l'indipendenza. La formazione del magistrato assume considerazione assoluta nell'attività del Consiglio che ogni anno, unitamente al Ministero della giustizia, procede all'elaborazione delle "*Linee programmatiche sulla formazione*", da destinare alla Scuola Superiore della Magistratura. Nella consiliatura appena iniziata, il costante confronto nel tavolo tecnico istituito con la Scuola è ripreso su vari temi, tra cui quello relativo alla modifica del Regolamento per la formazione iniziale dei magistrati ordinari.

7. Accanto all'attività istituzionale esterna è proseguita quella interna, di c.d. "amministrazione della giurisdizione", nell'ambito della quale mi preme ricordare, poiché rende conto della sensibilità del Consiglio alle esigenze degli uffici giudiziari, la gestione della mobilità ordinaria. Il nuovo Consiglio, completate le procedure relative al concorso per i posti di secondo grado, ha avviato quella per l'individuazione dei posti vacanti di primo grado. In considerazione dell'immane sciagura che ha colpito la città di Genova, è stato disposto un bando straordinario per i soli uffici giudiziari di quella città. Il Consiglio sta anche lavorando al rinnovo dei componenti della Commissione tecnica per il conferimento delle funzioni di legittimità, avuto riguardo alla previsione, nella ricordata legge finanziaria per il 2019, dell'aumento di organico nel numero di 80 unità per gli uffici di legittimità. Tale previsione, infatti, potrebbe consentire, già nel corso di quest'anno, la destinazione di nuovi magistrati alla Corte di Cassazione.

8. Particolarmente alta, nell'ultimo anno, è stata l'attenzione del Consiglio al tema dei diritti fondamentali. Avuto riguardo alla dimensione ormai sovranazionale della tutela di tali diritti, è stato stipulato un Protocollo di intesa con la Presidenza della Corte Europea dei Diritti Umani e sono state assunte iniziative per la creazione di una Rete di collaborazione tra le istituzioni giudiziarie dei Paesi del Mediterraneo e di un Tavolo tecnico Esteri-Giustizia-CSM.

9. La tutela dei diritti delle persone passa in primo luogo attraverso la rigorosa osservanza della legge. Il rispetto delle regole dettate dall'ordinamento a tutela della civile convivenza e del reciproco riconoscimento della dignità personale deve costituire l'aspirazione costante di ogni comportamento umano e deve essere indicato come valore irrinunciabile specialmente alle nuove generazioni. In questa prospettiva sono stato particolarmente lieto di sottoscrivere, il 27 novembre 2018, presso il MIUR, il rinnovo della *Carta di intenti* finalizzata, tra l'altro, ad educare gli studenti all'osservanza delle regole e al rispetto dei diritti e dei doveri di ogni cittadino.

10. Il nuovo Consiglio, insediatosi sullo scorcio dell'anno appena trascorso, deve però guardare, più che all'attività svolta, a quella da svolgere. Nella consiliatura appena iniziata un grosso lavoro ci attende, per le riflessioni che si sono aperte sui temi importanti e delicati che riguardano lo *status* del magistrato, la semplificazione dei procedimenti, le nomine dei dirigenti degli uffici giudiziari, i rapporti con il giudice amministrativo. Un lavoro che – ne sono convinto – l'organo di governo autonomo saprà svolgere al meglio, sotto la guida illuminata che Ella, Signor Presidente, non ha fatto mai venir meno e per la quale le esprimo, con gratissimo animo, la riconoscenza del Consiglio e mia personale.

11. Con riguardo alle nomine dei dirigenti degli uffici giudiziari, il Consiglio sarà chiamato nei prossimi mesi a definire le pratiche relative ai 129 posti direttivi o semidirettivi pubblicati nello scorso autunno, nonché a pubblicare tutti i posti direttivi e semidirettivi prossimi alla vacanza, nel rispetto dei tempi scanditi dalla circolare. Questi sono gli obiettivi posti sul calendario dei prossimi mesi di lavoro. Ma il tema delle nomine non può essere trattato eludendo il fondamentale problema della tenuta delle

decisioni consiliari nel caso in cui siano sottoposte al sindacato giurisdizionale di legittimità. I casi, non infrequenti, di annullamento delle delibere da parte del giudice amministrativo, impongono di porre la massima cura nella redazione delle motivazioni, anche al fine di recepire gli orientamenti giurisprudenziali recentemente maturati; quando, poi, una sentenza di annullamento sia stata emessa, è necessario che il Consiglio, proseguendo in un cammino peraltro già intrapreso, si ponga, non nella prospettiva di una mera “rimotivazione” della decisione annullata, ma in quella di un riesame complessivo della medesima, avuto riguardo ai rilievi del giudice amministrativo e alle peculiarità del caso concreto, nella costante ricerca del necessario equilibrio tra il valore del rispetto della pronuncia giurisdizionale e quello della salvaguardia della discrezionalità amministrativa del CSM.

12. Signor Presidente,

la consiliatura appena iniziata si presenta densa di difficoltà ma anche colma di opportunità: le annunciate riforme processuali, i progetti di testi normativi in materia di famiglia e decreto ingiuntivo, il codice dell’insolvenza, la prosecuzione dei lavori sulla Procura europea, il nuovo regolamento di *Eurojust*, dovranno costituire, per il loro impatto sulla giustizia, altrettanti necessari motivi di riflessione da parte del CSM. L’organo di governo autonomo dovrà inoltre raccogliere le sfide per l’innovazione e l’adeguamento alla realtà giuridica, connesse con la costante evoluzione dell’ordinamento europeo, con lo sviluppo dei rapporti tra le Corti, con la perdurante condizione di crisi derivante dal mancato rispetto del principio della durata ragionevole del processo e, non ultima, con la necessità di un adeguamento efficiente della giustizia alla realtà digitale.

Di queste sfide deve farsi carico ogni magistrato, nell’esercizio concreto della giurisdizione. L’ordinamento attuale richiede una figura di magistrato ad un tempo votato alla specializzazione e dischiuso a saperi diversi, non fermo sulla propria cultura giuridica ma aperto al dialogo con le altre scienze; un magistrato che non opera più in solitudine ma gestisce un Ufficio del processo e diviene partecipe dell’azione complessiva dell’ufficio cui appartiene.

La risposta alle sfide della complessità postula che l’Ufficio del processo venga adottato da tutti gli uffici giudiziari; esige che l’incremento di organico della magistratura sia accompagnato da un analogo effettivo incremento della dotazione del personale amministrativo, in virtuosa continuità con una scelta già compiuta nella precedente legislatura; richiede che si portino a definitivo compimento l’informatizzazione del processo penale e l’attuazione del processo civile telematico.

Tale risposta presuppone peraltro anche – e principalmente – la dedizione costante di ogni singolo magistrato, e certamente del Consiglio Superiore della Magistratura, all’incessante ricerca della piena legittimazione dell’ordine giudiziario e della sua funzione, nella consapevolezza che è compito irrefutabile dei singoli magistrati e della magistratura nel suo complesso guadagnarsi ogni giorno, sul campo, unitamente alla fiducia dei cittadini nel cui nome sono pronunciate le sentenze, quel bene prezioso del

governo autonomo voluto dalla Costituzione a presidio dell'autonomia e dell'indipendenza dell'ordine giudiziario.

Grazie per la vostra attenzione e buon anno giudiziario a tutti.